

Diversità e paure

Quando ho ricevuto la telefonata che mi invitava a preparare l'editoriale per questo numero di NoceraNotizie ho preso atto che argomenti di cui scrivere ve ne erano tanti. Quando però mi sono seduto alla scrivania, aperto il computer e preparato la tastiera allora il blocco è stato totale.

Di cosa parlare? L'argomento doveva essere leggero, semi-leggero, semi-pesante o pesante?

Dubbi, grandi dubbi.

Mi sono fermato e ho fatto un giro su internet e letto alcuni giornali online.

Niente, non mi veniva nulla in mente.

Scendo da casa per andare a fare un'assemblea in una azienda del nostro territorio, finisco, risalgo in macchina e durante il percorso di ritorno mi illumino.

Sono stato in una sala e discusso con lavoratori e lavoratrici che almeno per metà erano immigrati, o come a me piace definirli, "nuovi cittadini".

Sì, nuovi cittadini di un territorio, il nostro, che sembra non accorgersene.

I bravi osservatori li chiamano "flussi". Ci sono infatti dei grandi flussi che stanno attraversando i nostri "luoghi", li stanno disarticolando, li stanno cambiando, sia dal punto di vista produttivo che della composizione sociale e soprattutto tra qualche tempo dal punto di vista culturale.

Penso a quanto questo fenomeno (quello dell'immigrazione) cambierà il mio e il nostro modo di vivere.

L'immigrazione è l'aspetto che sicuramente caratterizzerà nei prossimi tempi il nostro territorio.

Non dimentico che le due Nocera insieme sommano più di 70000 abitanti, non dimentico che siamo ubicati a metà strada tra le province di Napoli e Salerno, non dimentico che a pochi km da qui ci sono ghetti da terzo mondo.

Noi quindi stiamo in mezzo, tra i flussi e i luoghi e il nostro compito dovrà essere essenzialmente quello di evitare a tutti i costi il conflitto tra le due cose.

Lo so, non sto dicendo niente di nuovo. E che a volte ci sono, pericolosamente, argomenti che sembrano "cool & trendy" e poi passano di moda ma la questione immigrati non è una di queste.

Nelle due Nocera il fenomeno non è ancora al livello delle altre città o di alcuni posti della nostra provincia (vedi la Piana del Sele), almeno visivamente, ma vi assicuro che nei luoghi di lavoro la realtà è molto diversa.

Il problema che avremo a stretto giro sarà però quello del "fuori luogo di lavoro".

E qui bisogna fare in modo che entrino in campo le Istituzioni, quindi la politica, l'associazionismo, il mondo sindacale e tutta la filiera che compone la nostra società.

Sarà un bene quando prenderemo atto del mondo reale che evolve continuamente e quello virtuale a cui ci piace credere.

Lo ricordo a tutti, me compreso, che la nostra è stata (e in parte lo è ancora) terra di grande emancipazione, di grande apertura mentale e culturale, di grande apparato produttivo, e negli ultimi tempi anche di buona politica.

Quello che sarebbe interessante conoscere, nel caso si formino gli anticorpi, è in che proporzioni la nostra società, questa società, è civile o incivile

Tanti anni fa qualcuno mi suggeriva, sottovoce, che non aiuta a capire quando si è convinti di essere superiori, di essere i più forti e intelligenti.

Le diversità arricchiscono, prepariamoci senza paure.

Mimmo Oliva